



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 - Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉ segreteria@cic.cr.it - ✉ segreteria@pec.consorziourrigazioni.it - 🌐 www.cic.cr.it

ASSEMBLEA DEL 16 DICEMBRE 2017

Comunicazioni del Presidente: Andamento della Stagione Irrigua.

Il 2017 sarà ricordato come un altro anno di grave siccità, tant'è che ben undici Regioni hanno chiesto al Governo il riconoscimento dello 'Stato di calamità': credo sarebbe assai utile, forse anche istruttivo, che si potesse disporre di un'analisi ragionata, zona per zona, dei dati di produzione a consuntivo, così da avere almeno un'idea dei reali effetti che questa siccità ha o avrebbe prodotto, zona per zona.

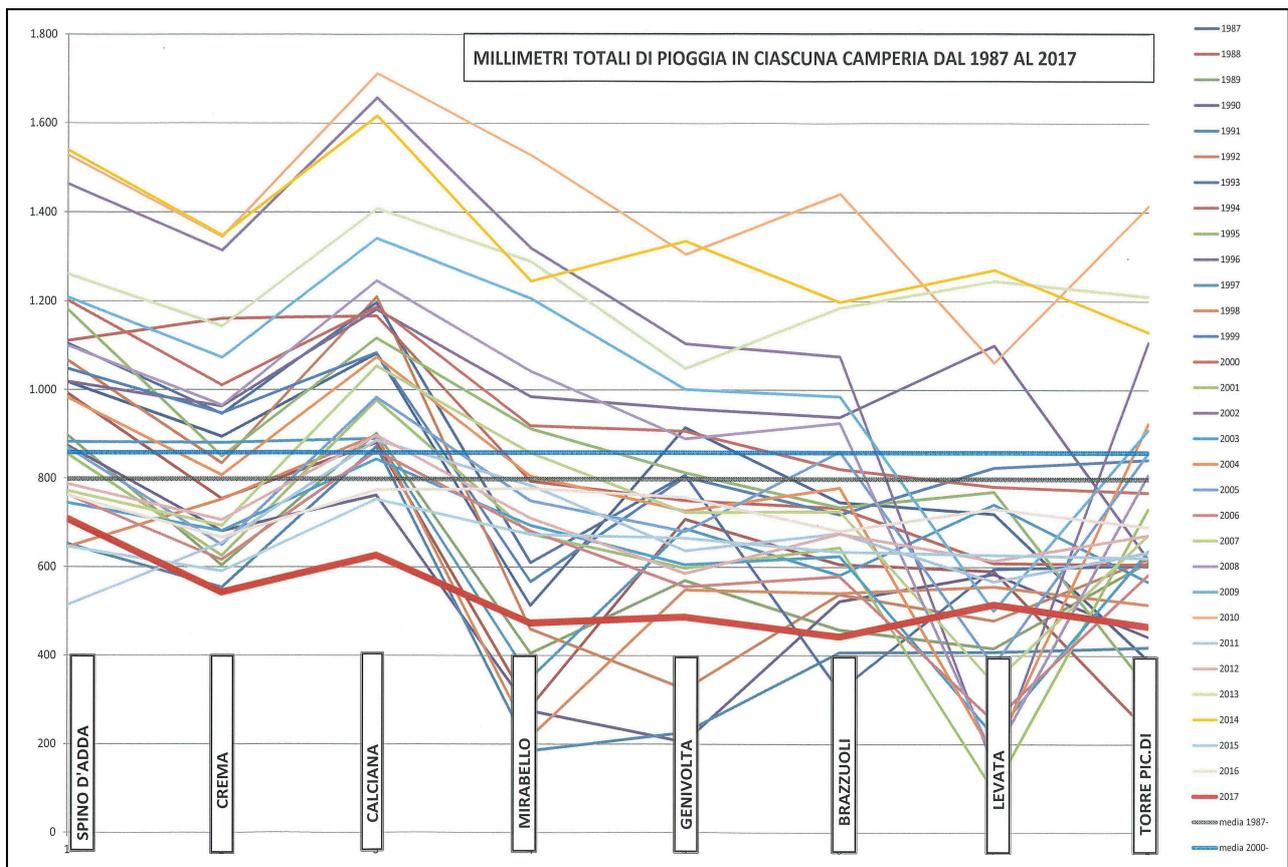
Purtroppo, anche nella gestione delle risorse idriche gli interessi più diversi utilizzano il 'mondo della comunicazione' per mostrare il proprio punto di vista, se non addirittura ciò che si vuole far percepire come realtà da parte dell'opinione pubblica. Certamente tutti hanno nella memoria le immagini, proposte più e più volte dai *mass media*, di vasti orizzonti di campagne riarse, di colture ormai distrutte dalla mancanza di acqua, anche nella confinante Emilia-Romagna, una di quelle undici che hanno chiesto lo Stato di calamità, ma, per quanto possa valere la nostra limitata percezione, questa estate, varcato il fiume Po, non pareva di attraversare un territorio agricolo tanto compromesso.

Il poter affiancare la produzione '2017' delle terre irrigue di queste undici Regioni, potrebbe veramente essere di grande e pure didattica utilità!

L'acqua è una risorsa limitata e delicata, tanto quanto è preziosa: per gestirla bene è necessaria anche una buona informazione!

E la buona informazione serve anche per mostrare e dimostrare dove l'acqua già oggi è gestita bene!

Per quanto abbiamo rilevato, il seguente grafico, riferito alle piogge da noi rilevate tra il 1987 ed il 2017, rileva la singolare mancanza di pioggia che ha reso il 2017 - linea **rossa** - quale anno tra i più 'secchi' in assoluto.



A maggiore e ben più documentata scala i seguenti grafici, dei Consorzi di Regolazione dei laghi di Como e di Iseo, relativi agli afflussi (linea **blu**) dalle rispettive valli alpine, rispondono con perfetta sintonia, illustrando un anno particolarmente avaro di precipitazioni:

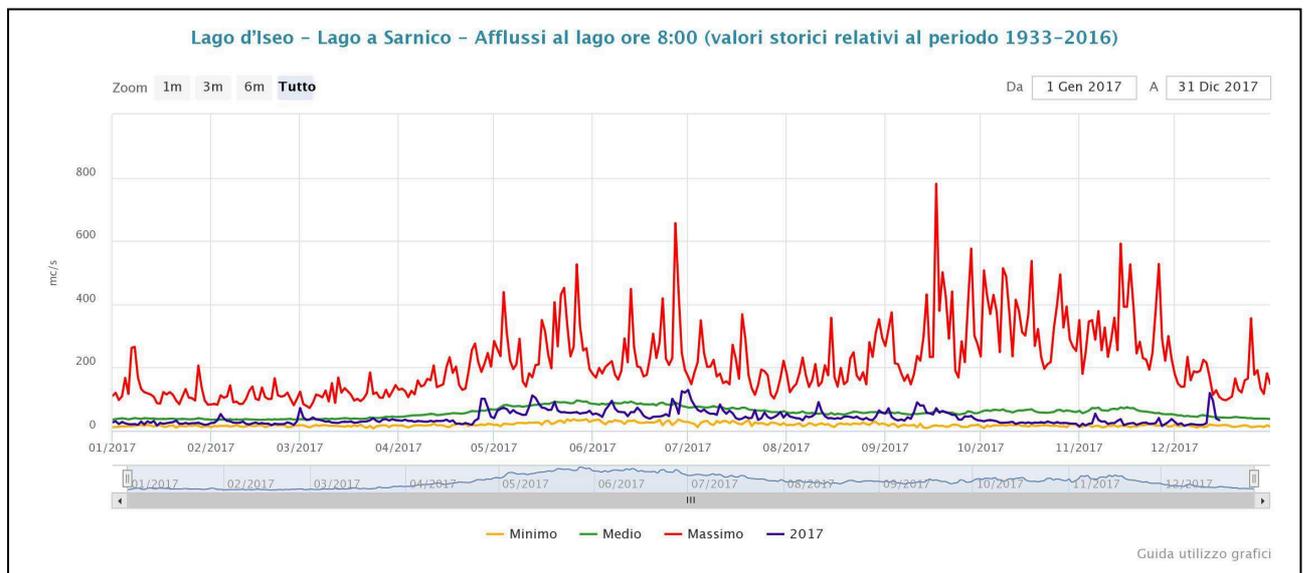
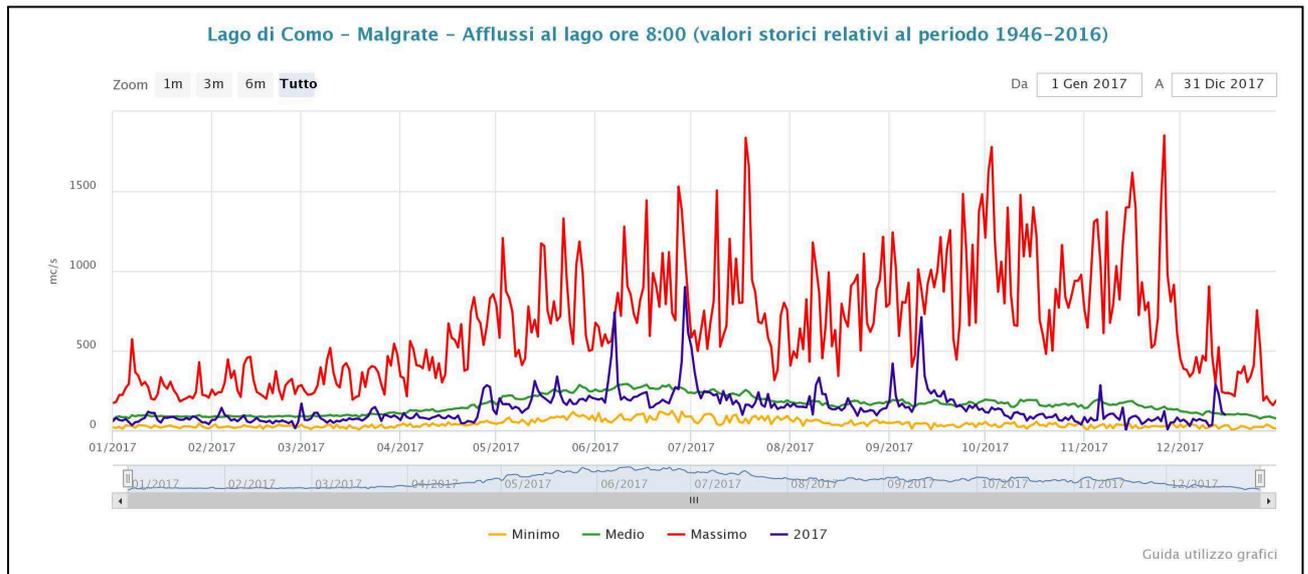


CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉ segreteria@cic.cr.it - ✉ segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐 www.cic.cr.it



Si può notare come gli afflussi si siano sempre mantenuti al di sotto del valore medio (linea verde) e spesso prossimi, se non addirittura inferiori, ai valori minimi storici (linea gialla)!

Eppure, nonostante la siccità e l'afflusso ai grandi laghi così scarso, nel nostro Comprensorio l'Irrigazione è stata sostanzialmente normale, tanto che non sono mancati casi di nostri utenti che ce ne hanno chiesto il motivo, udendo le tante grida di allarme e constatando, di persona, le immagini disastrose offerte dal mondo della comunicazione, anche di terre a noi vicine.

A tutti abbiamo data la stessa risposta, che ora doverosamente rivolgo all'Assemblea: la nostra gestione è una buona gestione!

Avremo modo, nella prossima Assemblea che chiuderà il quinquennio, di tornare sull'argomento, dando il dettaglio di quanto abbiamo fatto per migliorare il nostro lavoro - migliorabile all'infinito ovviamente - ma ora aggiungo ciò che abbiamo sempre aggiunto: "... e mai ci dobbiamo dimenticare di Pietro Vacchelli, e dei pochi grandi Cremonesi che lo hanno sostenuto, al cui solo nome tutti ci dobbiamo inchinare?". In questa sede, ancor più necessariamente unico, al ricordo di questi nostri illustri predecessori, tutti coloro che hanno concorso nell'ottenere un'altra carta vincente, importante almeno tanto quanto, per il Cremonese, è il canale 'Pietro Vacchelli': la Regolazione del lago di Iseo, alla quale seguì, dopo tredici anni, nel 1946, quella del lago di Como.

L'andamento dei livelli di questo siccitoso 2017 ne sono la più evidente dimostrazione:

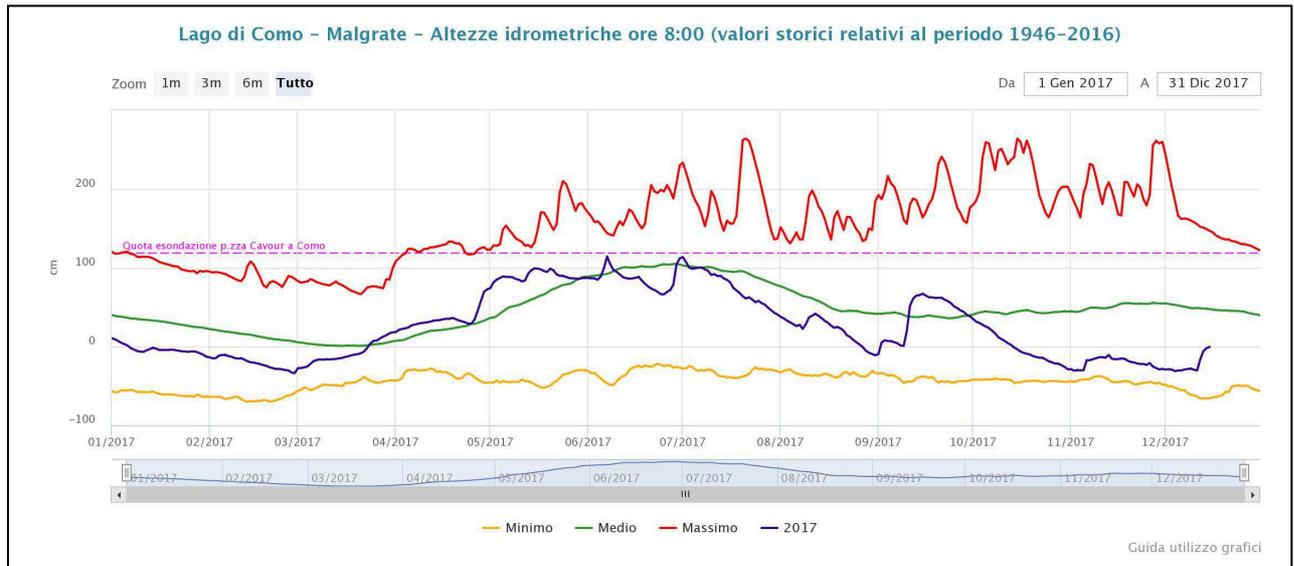


CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉ segreteria@cic.cr.it - ✉ segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐 www.cic.cr.it



Come è immediato constatare, nonostante la scarsità degli afflussi, si è riusciti a mantenere i laghi intorno, se non oltre, i valori medi, operando una intelligente riduzione delle erogazioni.

Sino dall'inizio di aprile i deflussi dal lago di Iseo sono stati infatti drasticamente ridotti, per consentire l'invaso pur in assenza di precipitazioni e di neve sui monti; azione i cui effetti abbiamo potuto attuire con l'apporto del canale 'Pietro Vacchelli'.

Quando la domanda d'acqua è arrivata al massimo, dal lago d'Iseo è inevitabilmente iniziato il regime di Contabilità, per il quale abbiamo, sin dall'inizio, cercato di accumulare il massimo credito possibile, senza troppo penalizzare l'Utenza, da 'spendere' nell'ormai prevista e drastica riduzione di luglio.

Poi, grazie ad una forte pioggia di fine giugno in valle Camonica, il lago si è riempito, raggiungendo il limite detto 'di sfioro', situazione che ha annullata la Contabilità.

Questa provvidenziale 'boccata di ossigeno' ha così consentito di riprendere la gestione con un obiettivo di esaurimento della riserva procrastinato di circa trenta giorni, verso i primi di agosto.



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorziourrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

loro che hanno concorso, primi fra tutti i due Consorzi dell'Adda e dell'Oglio, la cui azione regolatrice dei laghi di Como e di Iseo è stata, come sempre, magistrale!

Ma un altro fattore è stato determinante ed altrettanto più non sarà dal prossimo anno: il Deflusso Minimo Vitale (DMV) al 5% della portata naturale media (Q_n) dei grandi fiumi dai quali deriviamo.

Il 23 novembre scorso, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sono state infatti pubblicate le due delibere con le quali la Giunta regionale ha fissato il valore del DMV nei tratti sub-lacuali dei fiumi Adda ed Oglio, alla luce dei risultati della Sperimentazione_DMV condotta, per i sei anni dal 2009 al 2015, a cura dei predetti Consorzi di Regolazione ed a spese dei relativi utenti, irrigui ed idroelettrici.

Quanto deciso dalla Regione è una pietra tombale sulle nostre tante e giustificate speranze!

La decisione fissa infatti il DMV pari al 10% della Q_n , costante nell'anno, e pure con la “... *eventuale successiva applicazione dei fattori correttivi*”, che possono elevare questo valore sino al 20%!

Siamo cioè ritornati sorprendentemente alla stessa situazione di partenza, nel 2008, quando si decise di avviare la Sperimentazione non soltanto per cercare di ottenere una modulazione del DMV, riducendolo nel periodo più importante per le irrigazioni e per costituire l'invaso primaverile dei grandi laghi, da definire tra maggio ed agosto, ma anche per fissare il valore una volta per tutte, evitando i fattori correttivi: non abbiamo ottenuto né l'uno, né l'altro! È un risultato che annulla il lavoro delle Sperimentazioni, durate sei anni e costate qualcosa come quasi due milioni di Euro, dei quali nostri, come Utenza sia del Consorzio dell'Adda che del Consorzio dell'Oglio, € 175.000 (€ 102.000 per l'Adda e € 73.000 per l'Oglio)!

Su questo argomento, non posso certamente elencare tutto quanto abbiamo fatto, detto, scritto e pubblicato, sino dal 2004, quando la Regione stava redigendo il primo Programma di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA), affermando, in molti punti, che: “[l'obbligo del DMV sarà applicato] *in modo graduale ed in accordo con il soggetto Concessionario*”! Posso senza enfasi affermare che innumerevoli sono stati i nostri interventi, a qualsiasi livello, in particolar modo rivolti alle forze politiche locali ed alle Associazioni di categoria, nella speranza che si formasse - cosa evidentemente non avvenuta - una massa critica che potesse avere significativo effetto sul decisore regionale, che invece oggi ha deciso, in modi e forma palesemente censurabili, e non certo *in modo graduale ed in accordo con il soggetto Concessionario*, anzi! Addirittura è immediato rilevare che nessun valore è stato riconosciuto alle predette Sperimentazioni, su Adda ed Oglio, che abbiamo fortemente volute affinché il DMV fosse determinato secondo criteri oggettivi, basati su dati reali e comunque sempre tenendo nella più adeguata considerazione le ricadute sul ‘Sistema Agricolo’ che è parte sostanziale del ‘Sistema Regione Lombardia’!

Nell'indiscutibile necessità di assicurare uno stato di buona qualità dell'ambiente fluviale, le Sperimentazioni hanno voluto dimostrare che si possa sostenere la modulazione del DMV durante l'anno - riducendolo dal 10% al 5% nei mesi da maggio ad agosto, per poi accrescerlo oltre il 10% nel periodo non irriguo - senza che ne possa derivare un significativo detrimento dell'ambiente fluviale, compromesso per ben altre pressioni e pessime gestioni!

In particolare – riferendomi ad aspetti emersi anche nelle Sperimentazioni – Adda ed Oglio, quest'ultimo soprattutto, soffrono dell'aggressione dei tanti scarichi malamente o per nulla depurati, ai quali si aggiunge la crescente sottrazione di risorsa dall'incontrollato sfruttamento delle falde che, pochi decenni or sono, versavano abbondante acqua nei fiumi stessi (è dimostrato che il solo tratto regolato dell'Oglio, tra il lago di Iseo e Calcio, s'è vista sottrarre una portata superiore ai dieci metri cubi al secondo, pari al 17% della portata naturale media!). Cosa oltremodo singolare è il dover anche considerare le numerose Licenze di Attingimento che, anche durante la Sperimentazione, sono state autorizzate senza neppure tener conto di quanta acqua complessivamente sottraevano al fiume al di fuori da ogni regola!

Voglio citare un esempio vissuto direttamente: lo scorso 31 agosto, l'ufficio regionale di Brescia ci chiede formale giustificazione sul presunto mancato rispetto del DMV dell'Oglio alla sezione di controllo che ARPA ha fissata a Soncino, che si trova circa sette chilometri a valle della nostra ultima derivazione del *Cavo di suppeditazione*, seguita, dopo circa un chilometro e mezzo, da quella della roggia Conta di Barco, che ha ricevuta la stessa contestazione.



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorziourrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

Altro non abbiamo potuto rispondere se non che il nostro rilevamento, quotidianamente verificato e pure pubblicato sul sito, attestava il costante rispetto del DMV, senza ovviamente poter dire su cosa mai accadesse tra questo punto del fiume – alla progressiva km 147,300 – sino alla sezione di controllo di ARPA, sette chilometri a valle!

Un contatto fortuito ci ha permesso di apprendere che, in questo tratto del fiume Oglio, in zona bresciana, nella Stagione Irrigua 2017 derivavano acqua non soltanto gli utenti della roggia Conta di Barco, Grande Derivazione regolarmente concessa, ma anche tre Attingimenti, di portata media rigorosamente pari a 40 l/s, ma di valore massimo sconosciuto: da quanto ci hanno riferito, in fatto di tubazione di aspirazione dell'ordine dei 40 ÷ 50 cm di diametro, è ragionevole ritenere che aspirassero qualcosa come 300 ÷ 400 l/s ciascuno!

Con un DMV fissato, in quel periodo ed in quel punto, a 3,300 m³/s, visto che la mancanza contestata era dell'ordine dei 1000 l/s, la domanda è tristemente banale: non sapevano dell'esistenza di questi tre prelievi che, guarda caso, erano in grado di sottrarre una portata dello stesso ordine di grandezza di quella mancante?

Voglio qui dilungarmi, data la vitale importanza dell'argomento, riportando quanto poi aggiunto, in risposta alla Regione, dal nostro direttore: *“Devo evidenziare altresì che in ogni Stagione Irrigua e soprattutto nelle più critiche, quale è stata la corrente, il nostro personale - che effettua il rilievo in argomento all'inizio del dì, per poi comunicarlo all'ufficio e ripeterlo almeno un'altra volta, nelle prime ore del pomeriggio – osserva il costante, giornaliero calo del tirante sulla traversa, a volte in grado di deprimersi, nella metà del giorno, ben al di sotto del limite corrispondente al DMV, per poi tornare al livello corretto nella notte. Non credo di dover scrivervi quale sia la causa di questa critica oscillazione, se non ricordare che tra i prelievi in grado di sottrarre acqua dal fiume vi sono anche quelli peri-fluviali, superficiali e freatici. Per il fiume Oglio, è nota una sottrazione di acqua, nel solo tratto regolato, dell'ordine dei dieci m³/s ...”!*

Ecco realizzarsi ciò che da sempre abbiamo lamentato e paventato: l'assurdo che diventa realtà!

Si chiede a chi rispetta le regole di rispettarle anche per gli altri, che non solo manco le conoscono, ma hanno anche il privilegio di essere autorizzati e poi ignorati dalla P.A.!

Mi fermo, per evitare di esondare con un profluvio di amare considerazioni!

Devo però riferire delle prime considerazioni sorte nei due Consorzi dell'Ada e dell'Oglio, esecutori delle rispettive Sperimentazioni_DMV.

Nel Consorzio dell'Oglio, ha preso forza l'intenzione di chiedere alla Regione la sospensione per autotutela della DGR, perché pare evidente, innanzitutto, il profilo civilistico in cui è incappata scrivendo così pesanti accuse che si riflettono direttamente sui consulenti e collaboratori scientifici della Sperimentazione_DMV, primo fra tutti il Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale dell'Università di Parma. Sospendere gli effetti della DGR e riaprire il 'tavolo di confronto' appare l'unica decisione intelligente, atteso che la questione è ormai posta tra la validità degli esecutori o dei ... valutatori.

Il Consorzio dell'Oglio, nell'Assemblea Straordinaria di ieri, ha deciso, all'unanimità dei presenti, di procedere all'incarico del legale per predisporre l'impugnazione della DGR, cercando nel frattempo ogni possibile contatto e sostegno perché la Regione possa concedere di rettificare e modificare l'atto, ovviamente prima della scadenza dei 60 giorni per il ricorso, che terminano il prossimo 20 gennaio. Ad evitare obiezioni in fatto di legittimità nel sollevare il ricorso, anche le Utenze si uniranno nell'iniziativa, assistite dal medesimo legale che sceglierà l'ente.

Per il Consorzio dell'Adda, nella riunione della Giunta Tecnica dello scorso 13 dicembre, s'è stabilito che tutte le Utenze si esprimessero entro il successivo giorno quindici, in ordine allo stesso percorso ieri deciso dal Consorzio dell'Oglio. Lo scopo di questa 'conta' è il verificare, nel poco tempo ormai disponibile, quale sia la volontà della maggioranza dell'ente; a tutt'oggi si sono espressi favorevolmente soltanto le Utenze irrigue: Vailata, Retorto, Rivoltana e CIC; ovvero soltanto tutte le cremonesi. Sempre più realistica appare la malaugurata eventualità che, poiché la maggioranza (in gran parte silenziosa) si è espressa per non procedere, sarà gioco forza agire al di fuori del Consorzio dell'Adda, fatto che giudico gravissimo, vista la posta in gioco, pur mantenendo un luccicante di speranza che Regione Lombardia si renda disponibile al piccolo 'passo indietro' che chiediamo..

L'evidente è il più concreto effetto determinato dalle scelte regionali, se mai restassero come oggi sono, è di aver aumentato, nei fiumi Adda ed Oglio sub-lacuali, la portata di DMV dal 5% - come le Sperimentazioni cercavano di ottenere, almeno nei primi mesi del semestre estivo - al 10% costante nell'anno. Per citare la passata Stagione



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorziourrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

Irrigua, se questo valore fosse stato già efficace, avremmo subito drastiche riduzioni delle erogazioni già all'inizio di luglio e non, come invece avvenuto, a ferragosto!

Da sempre abbiamo detto, scritto, pubblicato che lo stato ecologico 'BUONO' nei nostri fiumi non si può né mai si potrà ottenere giocando su qualche percento in più o in meno di una portata naturale media ormai pure irrealista, ma imponendo a tutti coloro che usano e pure inquinano l'acqua superficiale e sotterranea di ogni bacino idrografico, la medesima rigidissima disciplina che si vuole oggi applicare soltanto alle secolari Grandi Derivazioni!

Nell'ambito dell'evoluzione normativa, il 2017 ha portato altre novità, purtroppo nessuna positiva!

Con DGR 6990 del 31.07.17, la Regione Lombardia ha approvata la prima revisione del Programma di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA_2016), parte del Piano di Tutela delle Acque (PTA).

Durante la fase di partecipazione, terminata il dieci marzo, abbiamo presentate sessantadue Osservazioni, che hanno trovata l'adesione del Consorzio di bonifica DUNAS, del Naviglio della Città di Cremona, della Libera Associazione Agricoltori di Cremona e di Coldiretti Cremona, quest'ultima in forma non letterale ma sostanziale, per il tramite della propria sede regionale di Milano.

Di tante Osservazioni, diciassette risultano essere state accolte, alcune soltanto parzialmente, dando la percezione di un risultato soddisfacente, ma così non è.

Se infatti esaminiamo le diciassette modifiche ottenute, ci si rende conto che sono assai meno i contributi veramente significativi che il Consorzio potrebbe vantarsi di aver portato a questa prima revisione del Piano di Tutela delle Acque, ma è inutile lamentarsi: siamo comunque tra coloro che hanno avuta la maggior accoglienza presso una Regione assai recalcitrante ad accogliere osservazioni, che sono quasi sempre richieste di modifica il cui accoglimento equivale ad ammissione di errore, a volte sostanziale!

Come abbiamo scritto anche nel nostro sito, continuo a credere che sia comunque e sempre un'occasione da non perdere il poter contribuire a "scrivere le regole", anche quando si sa che le speranze sono poche.

Purtroppo, per un mero errore materiale - al quale la Regione ha rimediato, su nostra richiesta, purtroppo a cose fatte - tre nostre Osservazioni non figurano negli atti e dunque neppure nel dovuto riscontro. Tre Osservazioni che reputo tra le più importanti, perché riferite a questioni fondamentali: la Classificazione dei Corpi Idrici; la Sperimentazione del DMV (!); le modalità di controllo del DMV nei fiumi (!!).

L'importanza di questo Piano è tale che abbiamo voluto uscire con un altro numero monografico della nostra rivista *on line* 'COSE D'ACQUA', con un primo commento agli aspetti che riteniamo più rilevanti: di più non potevamo certo fare!

Non posso, in questa sede, addentrarmi nel dettaglio di un documento di migliaia di pagine: ogni cosa che s'è fatta è disponibile sul nostro sito. Qui mi limito a considerare che il nuovo PTUA_2016 non ha fatto passi in avanti rispetto al precedente, del 2008; forse c'è pure qualche passo indietro!

Altra novità: non saprei dire se quanto deciso dal Consiglio regionale, nella seduta del 28 novembre scorso, sia conforme al PTUA_2016, ma certamente costituisce un segnale che giustifica e purtroppo rafforza una costante e crescente preoccupazione.

È diventata infatti legge regionale il progetto "... Nuove norme per la mitigazione degli effetti delle crisi idriche nel settore agricolo, per la difesa idrogeologica e per la riqualificazione territoriale", del quale mi limito, per diretta copiatura, come ne plaude l'ANBI: "*La legge sulla trasformazione delle cave dismesse in bacini idrici, approvata da Regione Lombardia ... [è un'importante e concreta risposta] alla necessità di incrementare le disponibilità idriche del Paese. ... nella sola Lombardia, riconvertendo a bacino idrico il 10% delle cave dismesse, si potrà contare su un incremento della riserva d'acqua, pari a 90 milioni di metri cubi. Di fronte a tali scelte, ANBI non può che esprimere soddisfazione nell'interesse generale, auspicando che l'esempio della Lombardia, primo in Italia, venga assunto anche in altre regioni.*"

Ora che la legge è legge, ci limitiamo ad evidenziare la realtà: il 10% dei laghi di cava dismessi, come attesta la Regione, è pari a 289, che, secondo questa idea, possono assicurare novanta milioni di metri cubi in ogni stagione irrigua. Con due banali calcoli, si deduce che ognuno di questi 289 laghi di cava potrebbe garantire una portata



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorziourrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

media dell'ordine dei 40 l/s! Se aggiungiamo che per ognuno di quei 289 laghi di cava, affinché possa dare ben 40 l/s, si dovrebbero investire tra i tre ed i quattro milioni di Euro, apparentemente pensati 'tutti pubblici', le domande che sorgono sono le più stupefacenti! Con soltanto tre milioni di Euro, per tutta la Lombardia, si potrebbero realizzare 200 pozzi irrigui da 40 l/s ciascuno, per complessivi 62 miliardi di metri cubi d'acqua, ammesso che esista in tale quantità, disponibilità che - come accennerò nel prossimo punto - sembra garantire l'Autorità Distrettuale del Bacino del Po (ADBPo).

Dov'è la positività della nuova legge regionale, che tanto plauso accoglie anche a livello nazionale?

Se valutiamo che tre milioni per 289 'laghi dismetti di cava' fa poco meno di un miliardo di Euro, sorgono soltanto cattivi pensieri e gravissime preoccupazioni, purtroppo anche culturali!

E pure all'Autorità Distrettuale del Bacino del fiume Po (ADBPo) devo dedicare un cenno, perché, entro la fine di questo mese, s'è impegnata ad approvare la nuova versione della cosiddetta 'Direttiva Derivazioni'.

Anche su questo fronte, abbiamo cercato di dare il nostro contributo, presentando le nostre Osservazioni entro il termine, fissato al 20 novembre scorso.

Usando le stesse parole di ADBPo, questa Direttiva "*definisce i criteri ai quali ADBPo impronerà l'emissione dei pareri, al fine di perseguire la piena compatibilità delle derivazioni con gli obiettivi di risparmio idrico e di uso sostenibile della risorsa previsti dal Piano di Bilancio Idrico, adottato il 6 dicembre 2016*", dando applicazione - aggiungiamo noi - alla corrispondente normativa del Ministero dell'Ambiente, a sua volta mosso dall'obbligo di ottemperare alle Direttive dell'Unione Europea: una catena gerarchico-burocratica che troppo spesso è utilizzata per giustificare scelte palesemente sbagliate, nell'evidente dubbio di quale sia l'autorità che le rende apparentemente inevitabili!

Nell'elaborare le Osservazioni, si rafforza la tentazione di saltare i passaggi intermedi e di rivolgersi direttamente a quello che pare il più elevato anello di questa 'catena': l'Unione Europea! Non lo abbiamo fatto, in questa occasione, almeno per ora, per rispetto del nuovo Segretario Generale di ADBPo, insediatosi da poco tempo, al quale vogliamo dedicare ogni buon augurio e massima fiducia, anche confidando che, provenendo dalla direzione di un Consorzio di bonifica, abbia un robusto bagaglio culturale e lavorativo sulle 'cose d'acqua'!

Anche in questo frangente, non scendo in dettagli, ma non posso non accennare a due passaggi, purtroppo emblematici:

- nel fissare i criteri ed i valori delle soglie d'impatto delle istanze di Concessione per derivare acque sotterranee (pozzi e fontanili), per la grandezza idrologica 'Soggiacenza indotta dei livelli di falda' si afferma che "... è indicato, quale prima soglia con *Impatto stimato LIEVE*' il valore di 15 metri": una misura che, per la tutela della Fascia dei fontanili, si può definire mostruosa! A tutti è noto - ma vien da chiedersi: "*Anche ad ADBPo?*" - che i fontanili buttano acqua con prevalenze che si misurano in poche decine di centimetri, in un territorio dove il livello della falda freatica, che li alimenta, ha pendenze di pochi decimi per mille. Un cono di depressione, causato da un pozzo freatico, quale deve essere se irriguo, di diametro pari a 15 metri, si estenderebbe per un raggio compreso tra i dieci ed in trenta ... chilometri, impatto che ADBPo definisce LIEVE! Se pensiamo a quanti fontanili ci sono su una così vasta area, non resta che mantenere il dubbio/speranza, sino a riscontro della nostra Osservazione, che si tratti della reiterazione di un mero errore di stampa: 15 metri al posto di 15 ... centimetri! Aggiungo: in termini di sottrazione d'acqua ai fiumi, un abbassamento di 15 metri della falda che in essi versa, decuplicherebbe, in ordine di grandezza, l'attuale sottrazione, già drammatica in alcuni casi come il citato del fiume Oglio, del quale ho già accennato anche in questa sede. Tra i 15 ed i 25 metri, di abbassamento, l'impatto è definito 'MODERATO'!

- nell'Allegato 3, novità assoluta perché assente nella precedente versione della Direttiva, si afferma della già assunta e generica decisione di ridurre tutte le portate di Concessione di una quota aggiuntiva rispetto a quelle "*non inferiori al 5% del prelievo richiesto eventualmente già attuate sulle derivazioni in applicazione di regolamenti e/o altre disposizioni delle Amministrazioni competenti successivamente al 24 febbraio 2010, data di approvazione del PdGPO.*" Dunque, ADBPo 'fa dire' alla Direttiva che si assume d'ufficio una ubiquitaria riduzione di tutte le portate in Concessione, per una non specificata ed altrettanto generica necessità, di una quantità aggiuntiva alla riduzione già applicata eventualmente (?) dalle Pubbliche Amministrazioni competenti in materia di Concessioni e che si assume comunque non inferiori al 5%! In questo, come in altri passi, ADBPo ignora la normativa che prescrive, anche in fase di Rinnovo, relativamente all'Uso Irriguo, il calcolo del fabbisogno del Comprensorio attraverso specifici studi agronomi-



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉ segreteria@cic.cr.it - ✉ segreteria@pec.consorzi Irrigazioni.it - 🌐 www.cic.cr.it

ci. La duplice riduzione che ADBPo prevede (una certa e l'altra ... eventuale!) nega inoltre la possibilità di poter raggiungere, nei periodi di disponibilità alla fonte, i valori massimi oggi concessi e che furono determinati attraverso puntigliose analisi già in sede della Concessione originaria e dei successivi Rinnovi, proprio per darne la più adeguata giustificazione in rapporto al reale fabbisogno, che può non essere variato nei numerosi comprensori dove si è sostanzialmente mantenuta la vocazione agricola/irrigua. V'è anche da evidenziare che l'applicazione del vincolo del Deflusso Minimo Vitale già introduce il più efficace parametro dinamico nella tutela quali/quantitativa del corpo idrico, perché impone limiti all'estrazione automaticamente adeguati ai differenti regimi stagionali. Pare che ADBPo, convinta che tutte le Concessioni debbano essere ad ogni modo ridotte, abbia prodotto un ampio documento, pure di difficile comprensione, per poi inserire una scorciatoia che porta brutalmente e sicuramente all'obiettivo, così da rassicurare il Ministero dell'Ambiente che, sua volta, rassicurerà il Governo che, a sua volta, rassicurerà l'Unione Europea ... sul fatto che l'Italia ha aumentata l'acqua nei fiumi, 'strozzando' le sole derivazioni superficiali!

D'altro canto, se osserviamo che nella Direttiva si afferma il convincimento, non suffragato da adeguati rilevamenti né condivisibile rispetto ai dati in nostro possesso, che i serbatoi sotterranei non sono in stato quantitativo critico, si può concludere che la strada intrapresa sembra (volutamente?) orientare la domanda di acqua, soprattutto ad uso irriguo, verso le acque sotterranee, che in realtà già soffrono ben più delle superficiali, sia per l'eccesso di prelievo, in gran parte abusivo, come dimostra la progressiva riduzione dell'estensione della 'Fascia dei fontanili', sia per il costante sprofondamento del degrado qualitativo.

Anche ADBPo, nella quale ci ostiniamo a riporre grande fiducia, sembrerebbe orientata a cercare la via più facile che, per efficace similitudine fiscale, traduco in "Far pagare più tasse a chi già le paga!".

Quarta novità: ADBPo, sempre in ottemperanza a discipline europee, sta elaborando anche la Direttiva Deflusso Ecologico, della quale già si dice che porterà a valori di DMV ben superiori agli attuali!

Nell'ambito della più recente normativa ed in quella in fase di redazione, le novità non positive che ho illustrato credo vi portino a condividere il pensiero che molto, se non tutto, sia dovuto alla diffusa e prevalente inadeguatezza della P.A. ed alla disastrosa fretta nel correre ai ripari di una situazione territoriale certamente critica, frutto della pluridecennale pessima applicazione della normativa, senza tener conto del fatto che il sistema irriguo lombardo, diffuso ovunque e vecchio di secoli, ha bisogno di tempi lunghissimi e notevolissime risorse per adeguarsi senza produrre danni, forse cruciali, al sistema produttivo agricolo!

Passo ora a qualche estesa considerazione, purtroppo, anche qui, nessuna positiva, in merito al Bilancio di previsione, sul quale siete oggi chiamati ad esprimervi, che propongo con un aumento del costo del Servizio irriguo del 4%, di cui - è bene precisarlo subito - due punti percentuali sono generati direttamente dagli aumenti decisi dai Consorzi dell'Adda e dell'Oglio, come accennerò più avanti in dettaglio.

Non manco mai di ripetere che il nostro obiettivo, quasi un'ossessione, è di mantenere il più possibile ridotto il costo del Servizio Irriguo, cosa che credo sia evidente analizzando l'andamento dei nostri costi a far tempo dall'avvento della moneta unica europea:

2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
1,8%	1,0%	4,2%	1,8%	1,5%	0	0	5,0%	0,5%	1,0%	0	6,7%	1,0%	-2,0%	0	-1,0%	4,0%

Come potete constatare, riducendo o annullando il più possibile l'incremento, ciclicamente arriva l'anno in cui non si può evitare un aumento significativo (2004, 2009, 2013 ... 2018).

Devo altresì evidenziare che, in termini assoluti, il costo del nostro Servizio Irriguo - che si configura come rimborso delle spese proporzionato alla portata d'acqua contrattuale - nel 2018 è previsto con un valore medio di € al l/s 32,39 che, con l'I.V.A. al 10%, sale a 35,63. Con un fabbisogno irriguo medio in tutto il comprensorio,



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorziourrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

dell'ordine dei 1,25 l/s x ha, il costo del nostro servizio irriguo sarà mediamente di €/ha 40,48, (€ 44,53 con I-VA), ovvero di € 37,23 (con IVA, 40,96) €/ha, pari a 3,37 €/pertica cremonese (con IVA, 3,71 €/p.c.).

Per quelle aziende agricole che traggono acqua direttamente dai nostri cavi, questo è il costo dell'acqua al campo. Per le nostre utenze indirette, si aggiungono altre spese, dovute all'individuale situazione idrografica ed al soggetto interposto; per queste, la valutazione del rapporto 'qualità/prezzo di gestione dell'acqua al campo' deve partire dalla nostra tariffa - necessaria a coprire le spese di gestione di una rete principale di oltre 250 chilometri di grandi canali e di cinque opere di sbarramento nei fiumi Adda ed Oglio, per distribuire un massimo, quando disponibile(!), di 57,779 m³/s – ma deve proseguire, con identica meticolosità, nell'esaminare ogni altra voce che alla nostra tariffa s'aggiunge, per così avere la più adeguata percezione di come si componga il costo complessivo e soprattutto in riferimento alla qualità del servizio reso ... al campo!

Negli ultimi anni, anche in previsione dell'incombente evoluzione normativa, che pone e porrà vincoli sempre più restrittivi nella gestione delle acque irrigue, e della frequente scarsità di risorsa, abbiamo voluto realizzare sostanziosi investimenti, finanziandoli con la graduale vendita di alcune parti non strumentali del patrimonio. Questo processo di alienazione si concluderà l'anno prossimo, ma, come previsto, dal corrente 2017 il Consorzio avrebbe beneficiato di un nuova e rilevante risorsa: la centrale idroelettrica sulla traversa, in Adda, del canale Pietro Vacchelli, in territorio del Comune di Merlino. Questo nuovo impianto, con Potenza Nominale Media (PNM) di 2,039 Mw, ha iniziata la produzione, come doveva, entro il 31 dicembre 2016 e dunque non potevano esserci più dubbi sul presunto gettito, anche se, in sede di bilancio preventivo 2017, postammo un'entrata prudenzialmente limitata a € 50.000,00.=.

Ciò che è poi avvenuto ha dell'incredibile, quanto incredibile è la stessa disciplina che regola il riconoscimento all'incentivo per la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER): la domanda di accesso, infatti, deve essere presentata al Gestore Servizi Energetici (GSE), soltanto dopo che l'impianto ha iniziata la produzione, con tanto di possibilità che venga respinta, come, purtroppo, è avvenuto!!

La società Energia Valle Cervo, di Padova, si è infatti visto rifiutare l'accesso all'incentivo, per un impianto costato oltre nove milioni di Euro! Ovviamente, la società ha iniziato il contenzioso presso il Tribunale Amministrativo del Lazio, che, nel giro di qualche anno (forse anche cinque o sei!), si esprimerà, ma non c'è da sperare che, nel caso specifico, muti l'evidente orientamento, sino ad oggi dimostrato, di dare sempre ragione al GSE, lasciando così al malcapitato l'ultima possibilità nel rinnovare l'appello al Consiglio di Stato. Quando si concluderà una tale 'sofferenza'?

Attualmente, la centrale cede l'energia prodotta alla rete nazionale, vedendosi riconosciuto il solo prezzo di mercato, che è circa tra un terzo ed un quarto dell'incentivo atteso.

Se pensiamo che, nonostante la scarsissime piogge del primo semestre del corrente 2017 – che, come ho già illustrato, è stato il più secco degli ultimi trent'anni – e pur producendo soltanto cinque Gwh rispetto ai sette prudenzialmente previsti, la società ha maturato, tra gennaio e giugno, un credito nei nostri confronti di € 18.068,96, è immediato calcolare l'ordine di grandezza del gettito che ragionevolmente si poteva attendere, tanto da esporci addirittura alla critica di essere stati troppo prudenti in sede di preventivo 2017!

La centrale sull'Adda sarebbe stata in grado cioè di assicurare un gettito medio dell'ordine dei dieci punti percentuali del costo del Servizio Irriguo; gettito sul quale si potevano prendere, anno dopo anno, incisive decisioni, tra calmierare/ridurre la tariffa e mantenere il livello degli investimenti.

Purtroppo è avvenuto l'inimmaginabile, anche considerando che i titolari dell'impresa sono da decenni specialisti nel settore, vantando grandi esperienza, capacità, affidabilità.

Se mai, in un futuro oggi neppure ipotizzabile, la causa andasse a buon fine, l'effetto retroattivo sarà certamente positivo, ma non privo di problematiche delle quali oggi è inutile discutere.

L'ultima considerazione che desidero ora illustrare, ancora collegata alla proposta di Bilancio preventivo che sarà esaminata in dettaglio discutendo lo specifico Oggetto, nasce dalla considerazione, già evidenziata in precedenza, che l'aumento proposto del 4% è per il 50%, ovvero per il 2%, discendente direttamente dalle previsioni dei due Consorzi di Regolazione dei laghi di Como e Iseo, enti soggetti a costi più elevati, stante le dimensioni e struttura, per il solo fatto di essere enti pubblici, per giunta anomali. Basti pensare che, nel caso dell'Adda, l'aumento dei



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorziourrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

canoni per il 2018, pari al 56,8%, discende la fatto che, essendo ente pubblico, sconta l'obbligo di non poter utilizzare l'avanzo di amministrazione per più di due anni consecutivi. Potrei proseguire, citando tanti altri obblighi che si traducono in costi aggiuntivi, reali o figurati, tipici degli enti pubblici, ma basterebbe considerare che tutte le attività di servizio, in Italia ed in Europa, vengono gradualmente privatizzate, non senza qualche problema che, nel caso degli Enti di Regolazione dei grandi laghi già siamo certi che non ci sarebbero, prefigurando con altrettanta certezza soltanto vantaggi e non solo economici!

Devo e voglio così ricordare un fatto, avvenuto nel 2012, che pone tante domande e solleva altrettanti dubbi, ancora oggi.

Nel 2012, la legge n. 14, detta 'Decreto mille-proroghe', all'articolo 27 *bis* si preoccupò di ricostituire i Consorzi di Regolazione dei grandi laghi prealpini, in precedenza aboliti da una inqualificabile norma che immaginava di farli confluire in un unico 'Consorzio nazionale'!

Nel 'resuscitare' i Consorzi di Regolazione, questa legge diede un'opportunità inaspettata, stabilendo che: *"I Consorzi ricostituiti ... succedono ad ogni effetto ... al Consorzio nazionale ... Con decreti di natura non regolamentare del Ministro dell'ambiente ... da adottare entro sessanta giorni ... sono approvate le modifiche statutarie inerenti la composizione, anche in deroga all'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, ... degli organi di amministrazione e controllo, nonché le modalità di funzionamento dei Consorzi ricostituiti, necessarie per accrescere la loro funzionalità, efficienza, economicità e rappresentatività."*

Il fatto che i nuovi Statuti dovessero essere adottati dal Ministero dell'Ambiente con *decreti di natura non regolamentare* e che fossero finalizzati ad *accrescere la loro funzionalità, efficienza, economicità e rappresentatività*, dava finalmente la possibilità di farli uscire dal ginepraio disciplinare in cui è sempre più invischiata la Pubblica Amministrazione. Del resto, era cosa oggettiva quanto fosse illogica la loro natura di ente pubblico, per l'attività, per le dimensioni e, soprattutto, per il fatto di sostentarsi unicamente con i contributi delle Utenze consorziate.

Questa grande opportunità pareva essere colta dal Consorzio dell'Oglio, che convocò una straordinaria riunione, il 27 febbraio 2012, dal cui verbale traggio i seguenti passi:

"La formulazione [della norma] ... comporta la possibilità che le modifiche indicate vengano interpretate con uno scenario "minimo" ed uno scenario "massimo", e quindi che le novità possano essere anche rilevanti. Per questo motivo è stata indetta la riunione odierna, per dare la possibilità alle Utenze di prendere coscienza delle possibili conseguenze e di formulare una valutazione complessiva ... Viene proposto di non lasciar passare altro tempo per dare inizio ad un ragionamento critico su quali sono i principi fondamentali che devono essere enunciati nello Statuto del Consorzio e su quali sono invece le parti che potrebbero anche essere modificate, per adeguarsi ai tempi odierni e alle esigenze che hanno suscitato."

Il giorno successivo, il 28 febbraio, il nostro Consorzio aveva già inviata la proposta di modifica di dieci dei trentasette articoli del precedente Statuto, nell'assoluta condivisione di quanto espresso dall'unanimità delle Utenze del Consorzio dell'Oglio e da questo stesso, ad iniziare dalla necessità di *non lasciar passare altro tempo*. Sono tuttora convinto che queste modifiche avrebbero trasformato il Consorzio dell'Oglio e, per inevitabile trascinamento, il Consorzio dell'Adda, in entità certamente con maggiori *funzionalità, efficienza, economicità e rappresentatività*, ma, purtroppo, sono rimaste e restano le nostre sole convinzioni!

Da quel giorno infatti nessuno più s'è mosso, nessun passo è stato compiuto senza che ne sia stata data una qualche giustificazione, chiesta più volte. Nel novembre 2015, quando cogliemmo l'occasione per riproporre ancora una volta questa opportunità, non foss'altro per verificarne la permanenza della sua praticabilità, abbiamo ricevuta dal Consorzio dell'Adda una tale risposta che resta già eloquente la prima frase del nostro successivo rimando: *"... sembra un destino che, a questioni poste da questo Consorzio Irrigazioni Cremonesi, il Consorzio dell'Adda risponda sempre su altri argomenti?"*.

Constata inoltre l'assoluta solitudine in questa iniziativa, come in tante altre, perché nessuna altra Utenza, dei due Consorzi di Regolazione, s'è mai mossa, dobbiamo adeguarci alla schiacciante maggioranza, senza mai comprendere e tanto meno condividere!

Concludo con alcune notizie, forse piccole ma buone.

Quest'anno siamo finalmente riusciti a chiudere, all'incontrollato traffico veicolare, il nostro sito di Tombe Morte di Genivolta, installando un cancello scorrevole ed alcune nuove sbarre. Ora l'area, di così grande e multiforme



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@cic.cr.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

rilevanza, non soltanto è più protetta e fruibile, ma anche tolta dai percorsi che la rendevano un'alternativa assai preziosa per coloro che avessero necessità, inconfessabili, di percorsi alternativi alla pubblica viabilità.

Proprio in questi giorni si sta completando la riattivazione della nostra terza centrale idroelettrica storica di Campagnola, nel territorio del Comune di Corte de' Cortesi: dopo 'Mirabello-Ciria' e 'Rezza', questo terzo impianto riprende lo sfruttamento dei salti che, all'inizio del secolo scorso, aveva data *tanta soddisfazione*, come leggiamo nel libro 'CENTO ANNI', scritto da Bruno Loffi, direttore dal 1957 al 1977.

Alla presa del nostro canale 'Pietro Vacchelli' è finalmente operativo l' 'Incubatoio di valle' di Regione Lombardia, che ospitiamo e gestiamo grazie alla efficace attività di Spinning Club Italia, soggetti entrambi legati al CIC secondo una specifica Convenzione. Questa infrastruttura è nata per il progetto 'Marmo_Adda', il cui obiettivo è di tutelare ed accrescere la popolazione dell'ormai rarissima trota marmorata dell'Adda, ma già oggi posso assicurare che la sua operatività sta attirando nuovo interesse ad altre azioni rivolte alla tutela, conservazione e sviluppi della fauna ittica del grande fiume.

Il nostro direttore o, per meglio dire, il Direttore del Consorzio Irrigazioni Cremonesi è stato incaricato dall' Ufficio d'ambito della Provincia di Cremona (ATO), con una Convenzione, per l'attività di consulenza nell' “ ... *analisi dei problemi in merito alle interconnessioni tra le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato e quelle del sistema di gestione delle acque superficiali.*”; un fatto che costituisce una novità assoluta in Regione se non anche nell'Italia tutta!

Come abbiamo commentato sul sito, si tratta infatti di un primo passo, finalmente mosso verso il superamento della impermeabile ed illogica separazione, voluta dalla legge n. 36/1994 (cd 'Legge Galli'), tra il 'mondo' del Servizio Idrico Integrato (SII: acquedotti, fognature, depurazione pubblici) ed il mondo che gestisce le acque superficiali territoriali. Sarà così possibile rispondere alla necessità, sempre più urgente, di concretizzare un approccio più organico, interdisciplinare e condiviso, in particolare tra gli enti preposti alla specifica programmazione territoriale: ATO, Consorzi di bonifica, Enti irrigui, Comuni.

Esprimo vivo orgoglio e soddisfazione per questo importante fatto, prodotto, innanzitutto, dalla disponibilità e dall'apertura mentale che da sempre ci contraddistinguono e che oggi ha trovato altrettanta disponibilità ed accoglimento sia nei vertici di ATO_CR, sia in Padania Acque Spa, Gestore Unico del SII in provincia di Cremona.

Con questa Assemblea si chiude la tornata amministrativa; permettetemi di salutare, con gratitudine, tutti i rappresentanti comunali che ci hanno seguito in questi cinque anni e che non sono indicati nella compagine della nuova Assemblea, che si insedierà nel 2018 ed alla quale darò conto del lavoro svolto nel quinquennio che oggi si chiude, dei successi e degli insuccessi, dei tanti problemi e delle poche chiarezze che caratterizzano questo travagliato periodo non soltanto, purtroppo, nelle nostre 'cose d'acqua'.

Cremona, 16 dicembre 2017

Il Presidente

Firmato: *Umberto Brocca*

Nota: l'Assemblea ha esaminato una versione sintetica di questa integrale, pubblicata sul sito.

* * *